

ACCOLTI I RILIEVI UE PER I NUOVI PRESTITI. IN CINQUE ANNI DIMEZZATE LE SOFFERENZE

Dalla Bce regole meno rigide per smaltire i crediti deteriorati

Ma i sindacati bancari avvertono: più difficile finanziare le imprese

TORINO

La Bce allenta le regole per lo smaltimento dei nuovi crediti deteriorati, accogliendo le regole fissate dal Parlamento europeo, ma ammonisce le banche ad accelerare ancora nella riduzione degli stock.

In cinque anni di vigilanza bancaria europea, il valore dei crediti deteriorati si è quasi dimezzato, dai 1.000 miliardi del novembre 2014 ai 587 del marzo scorso. Ma, scrive la Vigilanza Bce nella sua nota, «malgrado i recenti progressi, ritiene indispensabile l'ulteriore riduzione del livello degli Npl, per risolvere il problema in tempi rapidi, finché le condizioni economiche sono ancora favorevoli». Le banche italiane, nota uno studio della Fabi, in tre anni hanno ceduto crediti deteriorati per 123 miliardi di euro. Ma l'eccesso di garanzie richieste rappresenta un ostacolo per le imprese alla ricerca di credito, spesso impegnate in una vera e propria via crucis per ottenere il risultato. Tanto è vero che in un anno lo stock di prestiti è diminuito di 45 miliardi, pari a una riduzione del 6,37%: a giugno 2019 il totale dei crediti si attestava a 658 miliardi contro i 703 miliardi di giugno 2018.

I mercati

La Borsa registra favorevolmente la decisione della vigilanza europea, con Banco Bpm (+2,2%), Fineco (+1,4%), Ubi e Unicredit (+1,3%), Intesa (+1%). Giudizio positivo arriva anche dall'Abi, secondo la quale si pone fine a dubbi interpretativi. Soddisfatto anche il presidente della commissione problemi economici del Parlamento Europeo, Roberto

Gualtieri. Il documento - spiega l'europarlamentare - ribadisce inoltre le decisioni dello scorso luglio sulla «natura non vincolante e banca-per-banca delle raccomandazioni sugli stock». In realtà, il documento tecnico della vigilanza bancaria non cambia sui vecchi crediti, anche se per quelli a partire dal primo aprile del 2018 viene concesso qualche anno in più per adeguarsi ai criteri fissati: si sale dai 2-5 anni previsti per i vecchi stock a seconda del livello di esposizione, ai 3-7 anni introdotti per questo periodo di transizione. Viene anche fatta trasparenza sul calendario per i non performing loans del vecchio stock. Sono suddivisi in tre categorie in base al livello di esposizione a questi crediti: quelli con un indice sotto il 5%, quelli tra il 5 e il 12,5% e quelli sopra il 12,5%.

La vera novità è per i crediti deteriorati dallo scorso 26 aprile. Di fatto è un adeguamento al regolamento del Parlamento Ue fatta con la cosiddetta disciplina del «primo pilastro» che impone una deduzione dai fondi proprio per le esposizioni deteriorate non sufficientemente coperte da accantonamenti o altre rettifiche che, anche se concessi in precedenza, diventano deteriorati. In questo caso la Bce concentrerà la propria attenzione su «rischi connessi». A questo si aggiunge la ridefinizione dei calendari per gli accantonamenti prudenziali. Che però - scrive nero su bianco la vigilanza della Bce - lascia «immutate» le aspettative «rispetto alle lettere inviate alle banche nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale». G. PAO. —

©BY NCCO ALQUINI DIRITTI RISERVATI



Antonio Patuelli (Abi)

ANSA

